



Bollettino parrocchiale della Collina d'Oro

St. Abbondio, Gentilino e Montagnola; S. Tommaso, Agra

2-2021



VALERIO LAZZERI
Vescovo di Lugano

**DECRETO CIRCA L'UNIONE DELLE PARROCCHIE
DI SAN TOMMASO IN AGRA E
DI SANT'ABBONDIO IN GENTILINO-MONTAGNOLA
IN UN'UNICA PARROCCHIA DENOMINATA COLLINA D'ORO**

Il Vescovo di Lugano, Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Valerio Lazzeri,

richiamato quanto stabilito all'Art. 5 cpv. 2 LCC, ovvero che all'Ordinario è riconosciuta la competenza ad erigere, trasformare, unire e sopprimere le Parrocchie, sentite le Assemblee delle Parrocchie coinvolte;

considerato che l'Assemblea parrocchiale di Agra, regolarmente riunita in pubblica seduta in data 15 maggio 2021, ha espresso formalmente la richiesta di potersi unire alla Parrocchia di Sant'Abbondio in Gentilino-Montagnola in una nuova e unica Parrocchia ai sensi dell'Art. 8 LCC;

considerato che l'Assemblea parrocchiale di Gentilino-Montagnola, regolarmente riunita in pubblica seduta in data 16 maggio 2021, ha espresso formalmente la richiesta di potersi unire alla Parrocchia di San Tommaso in Agra in una nuova e unica Parrocchia ai sensi dell'Art. 8 LCC;

considerato che le due suddette deliberazioni non sono state impugnate nei termini di legge e risultano pertanto passate in giudicato;

esaminata la documentazione pervenuta in data 17 maggio 2021 e in data 14 giugno 2021 da parte dei Consigli parrocchiali delle predette Parrocchie;

richiamati gli Artt. 4, 5, 19, 21 e 24 LCC;

col presente Atto,

decreta:

1. le Parrocchie (corporazioni di diritto pubblico) di San Tommaso in Agra e di Sant'Abbondio in Gentilino-Montagnola sono unite in una nuova Parrocchia ai sensi dell'Art. 8 LCC, denominata Parrocchia di Collina d'Oro, a far tempo dall'elezione del nuovo Consiglio parrocchiale.
2. Si dà atto che il Beneficio della chiesa parrocchiale di San Tommaso in Agra è sciolto a norma degli Artt. 19 cpv. 1 e 24 cpv. 3 LCC, nonché del Can. 1272 CIC e dell'Art. 12 del Decreto CVS *Norme complementari al Codice di Diritto canonico* del 18 luglio 1985.
3. ¹La Parrocchia di Collina d'Oro (corporazione di diritto pubblico) subentra nei diritti e negli obblighi, compresi quelli patrimoniali, delle preesistenti Parrocchie e del preesistente Beneficio della chiesa parrocchiale di San Tommaso in Agra.
²Per la destinazione dei patrimoni che risultassero legati o donati per fine specifico fanno stato le norme del Codice di diritto canonico, del Codice civile svizzero e del Codice delle obbligazioni.
³La definizione dei rapporti patrimoniali in caso di contestazioni è devoluta alla Commissione di ricorso indipendente contro le decisioni degli organi parrocchiali.
4. È approvato il Regolamento della Parrocchia di Collina d'Oro, nella versione votata dall'Assemblea parrocchiale di Agra in data 15 maggio 2021 e dall'Assemblea parrocchiale di Gentilino e Montagnola in data 16 maggio 2021, che sostituisce e abroga il Regolamento della Parrocchia di San Tommaso in Agra del 25 novembre 2013 e il Regolamento della parrocchia di Sant'Abbondio in Gentilino-Montagnola del 1° luglio 2018.

5. ¹La nuova Parrocchia è amministrata da un Consiglio parrocchiale nella composizione prevista dal Regolamento di cui all'Art. 4 del presente decreto.
²Le Commissioni dell'Assemblea parrocchiale sono costituite a norma del predetto Regolamento parrocchiale.
³Sono riservate le successive disposizioni del predetto Regolamento parrocchiale.
6. Salvo diversa disposizione dell'Ordinario a norma degli Artt. 9-10 e 12 LCC, e di chi in diritto, gli attuali dipendenti delle Parrocchie unite divengono automaticamente dipendenti della nuova Parrocchia.
7. Per la convocazione della prima Assemblea parrocchiale e dell'elezione del primo Consiglio parrocchiale della nuova Parrocchia dispone l'Ordinario con atto separato.
8. Per la definizione della gestione contabile consolidata per l'anno 2021 relativa alla nuova Parrocchia dispone l'Ordinario con atto separato.
9. Le Parrocchie (canoniche) di San Tommaso in Agra e di Sant'Abbondio in Gentilino-Montagnola ai sensi dei Cann. 374 § 1 e 515-518 CIC rimangono legittimamente erette. Le rispettive chiese parrocchiali mantengono i loro titoli legittimi, in particolare quanto stabilito al Can. 530 CIC.
10. La tassa relativa alla presente decisione ammonta a CHF 650.- (seicentocinquanta) a carico della Parrocchia di Collina d'Oro (Artt. 15.1, 18.1 e 18.4 TD).
11. ¹Il presente Decreto vale quale avviso formale a tutte le parrocchiane e i parrocchiani di Collina d'Oro, nonché alle Autorità civili competenti. Il presente Decreto è pubblicato agli albi parrocchiali di San Tommaso (Agra) e di Sant'Abbondio (Gentilino-Montagnola).
²Il presente Decreto è comunicato al Lodevole Municipio di Collina d'Oro, nonché (quando passato in giudicato) al Lodevole Ufficio del Registro fondiario di Lugano.

Dato in Lugano, dal Palazzo vescovile, addì 22 luglio 2021.

Festa liturgica di Santa Maria Maddalena.


 ✠ Valerio Lazzeri
 Vescovo di Lugano




 Andrea Cavallini
 Cancelliere

Rimedi di diritto: *Contro la presente decisione è data facoltà di ricorso alla Commissione indipendente di ricorso, Divisione della giustizia, 6501 Bellinzona, entro il termine di 30 (trenta) giorni dalla pubblicazione sul Foglio ufficiale.*

Elezioni parrocchiali

Domenica 10 ottobre 2021 la prima **Assemblea parrocchiale della nuova "Parrocchia di Collina d'Oro"** ha eletto, tacitamente, il Consiglio Parrocchiale



Nella foto da sinistra:

Raoul Gentilini (presidente), Manuela Fontana (cassiera), Fabrizio Bazzuri (membro), Monica Sala (vicepresidente), Nicola Wicki (segretario), Paolo Bentoglio (rappresentante del Comune)

Il parroco e il rappresentante del Comune sono membri d'ufficio; le altre cariche sono state designate, come da Regolamento, all'interno del Consiglio Parrocchiale durante la prima seduta.

L'Assemblea parrocchiale ha inoltre eletto tacitamente, sempre per il periodo 2021-2025:

Andrea Bigger, delegato parrocchiale all'Assemblea vicariale; Andrea Bigger e Elena Menghetti, membri della Commissione della Gestione, Gianclaudio Regazzoni e Stefano Rigamonti supplenti.

Saluto del Presidente del Consiglio Parrocchiale

Care parrocchiane e cari parrocchiani, innanzitutto un sentito ringraziamento, sia da parte mia che da tutti i miei colleghi, per essere intervenuti numerosi all'Assemblea per l'elezione dei membri del nuovo "Consiglio Parrocchiale di Collina d'Oro", nato dalla fusione delle due parrocchie di Gentilino-Montagnola e Agra.

Ora ci attenderà un bel lavoro, che cercheremo di svolgere nei migliori dei modi, impegnandoci per il bene della Parrocchia, senza certo dimenticare i vari insegnamenti e principi del passato.

È così che il mio primo pensiero va a coloro che mi hanno preceduto, in particolare ad Amerigo Bottani e Albertino Cameroni, due figure che hanno saputo guidare e motivare il gruppo nella gestione della Parrocchia di St. Abbondio, veri instancabili trascinatori.

Amerigo Bottani, per lunghi anni nel Consiglio Parrocchiale, all'inizio come delegato del Municipio (1986) in seguito quale Presidente del Consiglio Parrocchiale (1999), ha saputo dirigere la Parrocchia con diligenza e parsimoniosità, permettendo così lo svolgimento di parecchi lavori di sistemazione, restauri ecc. Con il sostegno e il coinvolgimento anche del Comune di Collina d'Oro è stato così possibile mantenere tutto il complesso di St. Abbondio con i suoi Oratori sempre in ottimo stato.

Al caro Amerigo, un grazie di cuore per quanto ha dato e saputo fare: se necessario cercherò di abusare della sua pazienza ed esperienza per avere qualche consiglio che sicuramente, conoscendolo, non mi negherà.

Albertino Cameroni è stato pure lui una presenza instancabile in seno al Consiglio Parrocchiale di Gentilino-Montagnola, sempre pronto ad intervenire ed aiutare al momento opportuno. Pragmatico e collaborativo, sapeva districarsi al meglio nelle faccende burocratiche in modo che tutto quanto era sempre pronto. Abile mediatore in numerose circostanze, ha lasciato un grande vuoto anzitempo. Avrebbe comunque lasciato il gremio alla fine dell'ultimo quadriennio, ma sono sicuro che pure lui non ci avrebbe del tutto abbandonati, ma

sarebbe rimasto, dietro le quinte, sempre pronto per un aiuto o un consiglio.

Il caro Tino ci piace ricordarlo con il suo sorriso e le sue battutine sempre pronte.

L'Ing. Nardo Adamini membro del Consiglio Parrocchiale di Agra dal lontano 1973, per ben 45 anni ne è stato il Presidente. Anche lui si è adoperato tantissimo per la sua Parrocchia, in particolare per il restauro della chiesa di S. Tommaso, come pure per il restauro completo dell'oratorio di Bigogno. A conclusione del suo mandato, durante l'ultima assemblea di Agra, è stato acclamato Presidente onorario.

Un grande grazie per quanto fatto in tutto questo lungo lasso di tempo.

Non voglio però dimenticare anche gli altri membri e supplenti uscenti dei due precedenti Consigli Parrocchiali di S. Abbondio e di S. Tommaso: penso ad Anna Cameroni e Maria Tramezzani per Gentilino, ad Andrea Bigger, Marida Faccoli, Stefano Rigamonti e Fabio Testori per Agra, e al Dott. Giorgio Cattaneo delegato del Comune per entrambi.

Anche a loro va il nostro più sentito ringraziamento per la collaborazione ed il lavoro svolto.

Bene: ora cercheremo di rimboccarci le maniche, cominciando a chinarci sui problemi più urgenti. Anche se dovremo pensare "più in grande", come è l'intera nostra Collina, siamo sicuri che sapremo dare le giuste priorità alle diverse attività. Tramite il nostro Bollettino Parrocchiale e il nostro sito internet cercheremo di tenervi sempre aggiornati.

Il tempo corre veloce e le cose da fare sono sempre tante: poter dedicare un po' di questo tempo ad enti o associazioni è a parer mio una bella cosa, ma dà ancor più soddisfazione vedere che chi hai attorno, e dunque voi parrocchiane e parrocchiani tutti, con la vostra presenza e partecipazione ci date la giusta motivazione a voler continuare.

Nella speranza di rivedervi presto e numerosi alle varie funzioni e assemblee, anche a nome del nuovo "Consiglio Parrocchiale di Collina d'Oro" vi saluto molto cordialmente.

Raoul Gentilini

Calendario

NB: per gli orari di queste ricorrenze particolari consultare gli avvisi aggiornati pubblicati agli albi parrocchiali e online:

www.parrocchiacollinadoro.ch / www.stabbondio.ch / www.parrocchia-collinadoro.ch

DICEMBRE

- VE 24** Confessioni in preparazione al Natale
S. Messa della vigilia di Natale in S. Bernardo-Carabietta
S. Messa della notte di Natale in S. Tommaso-Agra
- SA 25** S. Messa dell'aurora di Natale in St. Abbondio
S. Messa del giorno di Natale in St. Abbondio
- DO 26** Santa Famiglia: Ss. Messe in St. Abbondio e in S. Tommaso-Agra
- LU 27** S. Giovanni, apostolo ed evangelista, patrono dell'oratorio di Viglio
- VE 31** S. Silvestro, patrono dell'oratorio di Arasio
S. Messa e "Te Deum" di ringraziamento in S. Tommaso-Agra

GENNAIO 2022

- SA 1** Capodanno - Maria Santissima Madre di Dio: Ss. Messe in St. Abbondio
- GIO 6** Epifania del Signore: Ss. Messe in St. Abbondio e in S. Tommaso-Agra
- DO 16** Festa Patronale in S. Tommaso-Agra
- LU 17** Benedizione del sale per intercessione di S. Antonio abate

FEBBRAIO

- ME 2** Presentazione di Gesù al Tempio, titolo dell'oratorio di Gentilino
- GIO 3** S. Biagio: Benedizione della gola
- VE 11** Beata Vergine Maria di Lourdes

MARZO

- ME 2** Inizio della Quaresima: S. Messa in con l'imposizione delle Ceneri in St. Abbondio
"Via Crucis" nei venerdì e "CaTèchesi" nelle domeniche di Quaresima

- DO 6** Prima di Quaresima: Festa della Madonna del Rosario in St. Abbondio
- LU 7** Rosario e S. Messa in suffragio dei defunti in St. Abbondio
- SA 19** San Giuseppe: Ss. Messe in St. Abbondio e in S. Tommaso-Agra

APRILE

- DO 10** Domenica delle Palme o della Passione del Signore
- GIO 14** Giovedì Santo: S. Messa «nella Cena del Signore» in St. Abbondio
- VE 15** Venerdì Santo: Celebrazione della Passione e Via Crucis in St. Abbondio
- SA 16** Sabato Santo: Confessioni in preparazione alla Pasqua
Veglia Pasquale in St. Abbondio
- DO 17** Domenica di Pasqua: Ss. Messe in St. Abbondio e in S. Tommaso-Agra

MAGGIO

- SA 7** Celebrazione della Cresima in St. Abbondio
- DO 8** S. Messa e Prima Comunione in St. Abbondio
- SA 14** San Mattia, patrono dell'oratorio di Certenago-Montagnola
- GIO 26** Ascensione del Signore

GIUGNO

- DO 5** Pentecoste
- GIO 16** Corpus Domini
- ME 29** Ss. Ap. Pietro e Paolo

Per un sorriso...



TEST

Penitenza Confessione Riconciliazione

GRATUITO

Sacramenti e celebrazioni nelle nostre chiese parrocchiali

Hanno ricevuto il sacramento del Battesimo:

Il Battesimo è il sacramento della fede. La fede però ha bisogno della comunità dei credenti. È soltanto nella fede della Chiesa che ogni fedele può credere. La fede richiesta per il Battesimo non è una fede perfetta e matura, ma un inizio, che deve svilupparsi. Al catecumeno o al suo padrino viene domandato: «Che cosa chiedi alla Chiesa di Dio?». Ed egli risponde: «La fede!». (Catechismo della Chiesa Cattolica 1253)

Emma Sandoli Rojas
di Luca e Gisil
11 luglio 2021
(St. Abbondio)



Aaron Agius
di Gregory e Leila
1 agosto 2021
(St. Abbondio)



Emanuele Frauchiger
di Andrea
e Maria del Mar
4 settembre 2021
(St. Abbondio)



Sophie Riva
di Nakia e Alessia
12 settembre 2021
(St. Abbondio)



Elisa Cattomio
di Dario e Noemi
19 settembre 2021
(St. Abbondio)



Alice Zarattini
di Carlo e Laura
26 settembre 2021
(St. Abbondio)



Pietro Zarattini
di Carlo e Laura
26 settembre 2021
(St. Abbondio)



Martino Keller
di Boris e Daphne
2 ottobre 2021
(S.Tommaso)



Melissa Morlacchi
di Mauro e Daniela
28 novembre 2021
(St. Abbondio)



Hanno celebrato il sacramento del matrimonio:

L'alleanza matrimoniale, mediante la quale un uomo e una donna costituiscono fra loro un'intima comunione di vita e di amore, è stata fondata e dotata di sue proprie leggi dal Creatore. Per sua natura è ordinata al bene dei coniugi così come alla generazione e all'educazione della prole. Tra battezzati essa è stata elevata da Cristo Signore alla dignità di sacramento. (Catechismo della Chiesa Cattolica 1660)

Frédéric Huber e Zaneta Landova 24 luglio 2021

Elie Yazbeck e Emily Martignoli 31 luglio 2021

Manuel Garzoni e Simona Greco 21 agosto 2021

Ivan Casartelli e Sara Oliverio 10 settembre 2021

Luca Peduzzi e Gaja Cedraschi 18 settembre 2021

Pietro Inselmini e Federica Romualdi 25 settembre 2021

Matteo Capuana e Claudia Corsenca 2 ottobre 2021

Abbiamo affidato al Signore al termine del loro cammino terreno:

L'addio («a-Dio») al defunto è la sua «raccomandazione a Dio» da parte della Chiesa. È «l'ultimo saluto rivolto dalla comunità cristiana a un suo membro, prima che il corpo sia portato alla sepoltura». La tradizione bizantina lo esprime con il bacio di addio al defunto: Con questo saluto finale «si canta per la sua dipartita da questa vita e la sua separazione, ma anche perché esiste una comunione e una riunione. Infatti, morti, non siamo affatto separati gli uni dagli altri, poiché noi tutti percorriamo la medesima strada e ci ritroveremo nel medesimo luogo. Non saremo mai separati, perché vivremo per Cristo, e ora siamo uniti a Cristo, andando incontro a lui [...] saremo tutti insieme in Cristo». (Catechismo della Chiesa Cattolica 1690.347-348)

Maria Elisa Casasopra

(1933) 26 luglio 2021

Roberto Guerra

(1945) 26 luglio 2021

Celestina Daccò

(1919) 3 agosto 2021

Edoardo Castelnuovo

(1935) 12 agosto 2021

Federico Spiess

(1927) 14 agosto 2021

Silvia Giorgetti

(1936) 28 agosto 2021

Nicola Adamini

(1965) 1 settembre 2021

Corinna Berra

(1923) 20 settembre 2021

Giusy Fè

(1962) 12 ottobre 2021

Rina Corti

(1929) 31 ottobre 2021

Anita Tubello

(1940) 10 novembre 2021

Marco Boffa

(1923) 19 novembre 2021

Franco Piattini

(1946) 19 novembre 2021

Olivia Macciacchini

(1970) 26 novembre 2021

Lo scorso 21 luglio è improvvisamente deceduto a Mendrisio **don Ambrogio Bosio**. Arrivato in Collina d'Oro nell'agosto 1983, inviato dal vescovo mons. Togni, vi è rimasto come parroco fino al maggio 2007, quando il vescovo mons. Grampa aderì alla sua richiesta di partire. Un lungo e fecondo ministero che è ancora nella memoria, e specialmente nel cuore, di tanti parrocchiani. Ecco uno tra i tanti ricordi.



Chi ha conosciuto don Ambrogio ricorderà certamente che una delle sue espressioni preferite era "Anima bella". Lo diceva spesso, con quel suo sorriso franco, quando incontrava qualcuno o si congedava da lui o per commentare un'affermazione. Non parlava così certo per ingenuità, anche se non credo che i suoi interlocutori fossero tutti "anime belle". Era qualcosa che gli sgorgava naturalmente dal cuore e che lo portava a puntare lo sguardo direttamente verso quanto di più prezioso risiedeva in ciascuno. Con la sua esperienza poteva facilmente vedere i limiti di chi incontrava, magari intuirne anche le difficoltà e le quotidianità difficili. Eppure per lui prima bisognava cogliere il bello e da là partire per costruire. Forse era perché tutti si sapevano guardati così che era tanto facile per don Ambrogio portare una

persona ad aprire il suo cuore e a condividere con lui le proprie fatiche. Chi era in difficoltà, sapeva che lui se ne sarebbe fatto carico, nella discrezione assoluta che lo contraddistingueva, e l'avrebbe curata attraverso la sua bontà e la purezza del suo animo. L'anima bella, in effetti, era prima di tutto la sua.

Oltre a questa capacità di ascolto, don Ambrogio aveva anche un'arma molto efficace che usava costantemente: i suoi amici. Quando era parroco a Sant'Abbondio, eravamo abituati a vedere diverse figure di sacerdoti, giornalisti, artisti, artigiani che lo accompagnavano nelle varie attività ed erano diventati una presenza importante per tutti. Molti sono i volti che mi vengono in mente a questo proposito, ma mi limito a ricordare don Sandro Vitalini e don Alessandro Pronzato. Sono entrambi figure eminenti, che hanno segnato con la loro opera gli anni in cui hanno vissuto. Erano personalità ricercate, molto note, di alto profilo e, per entrambi, l'amicizia con don Ambrogio era fondamentale. Era per loro un interlocutore irrinunciabile, un amico con cui confrontarsi e condividere fatiche, gioie e pensieri. Lui spesso li chiamava per accompagnare la sua comunità, ma erano loro a cercare la sua vicinanza, la sua presenza accanto a loro.

I molti amici di don Ambrogio costituivano una vasta rete che amava infittire, creando nuovi legami, con l'idea che lo stare insieme sia una risorsa per tutti. Diceva sempre dell'importanza che aveva avuto per lui giovane sacerdote l'esperienza trascorsa a Mendrisio, in cui aveva convissuto con altri preti nella stessa casa, creando una piccola comunità. Gli amici però non erano per lui qualcosa di prezioso da custodire per sé. Era una persona molto generosa e non c'era dono che gli facessero che non trovasse il modo di far avere a altri più bisognosi di lui. Così era per i suoi amici. Li "donava" agli altri, li faceva conoscere tra loro, creava situazioni di convivialità, intuiva quali incontri avrebbero potuto

essere più arricchenti e li faceva capitare. Io stesso, alcuni degli amici più cari, li devo a don Ambrogio, oltre a molte altre persone per cui sento un grande affetto.

Forse per parlare di don Ambrogio sarebbe giusto anche accennare alle mille proposte organizzate per la comunità: gli incontri, gli eventi, i pellegrinaggi, le missioni parrocchiali, i restauri della chiesa. Credo però che ciascun parrocchiano di Sant'Abbondio possieda molti ricordi di questi momenti pubbli-



ci. Basta chiudere gli occhi per rivederlo all'altare della chiesa, nelle processioni, nelle riunioni comunitarie. Ci sono poi i ricordi personali, i mille momenti che ciascuno serba nella propria memoria. Io ricordo ad esempio un'ora trascorsa con lui una sera d'estate sul sagrato della chiesa, a conversare senza nessuna fretta – cosa rara visto che aveva sempre qualcuno da incontrare o un posto dove andare o qualcosa da organizzare. Ricordo anche la confessione che feci la sera prima del mio matrimonio, in cui mi chiese di non limitarmi ai fatti più recenti, ma di prendere in esame tutta la mia vita fino a quel momento, nel corso di un colloquio con lui che fu un vero percorso spirituale, guidato da un maestro, ma anche da un'anima carica d'amore.

Gran parte del mio percorso di bambino, adolescente, giovane, marito, padre, del resto, è stato seguito da lui dal punto di vista spirituale. Quando è nato il mio terzo figlio, non era più parroco a Sant'Abbondio, ma è stato presente ugualmente, in modo privato, con la sua

solita discrezione. Non ha voluto nemmeno concelebrare il rito – il parroco era ormai don Aldo. Al contrario, ha preferito partecipare come padrino, segno di una presenza che era totale, non limitata alla sua funzione sacerdotale, ma nell'ampiezza di un rapporto di intimo affetto.

Sono ricordi personali, me ne rendo conto. Tuttavia, ne accenno perché molte altre storie e testimonianze simili ho ascoltato nel corso degli anni da tanti altri parrocchiani che sono stati vicino a don Ambrogio, anche molto più di quanto è stato per me. L'hanno sostenuto e accompagnato, costantemente, con affetto e amicizia, e continuano, come me, a sentire vivi nel cuore questi sentimenti ancora capaci di generare calore.

Luca Saltini, Montagnola

Durante l'estate ci ha lasciato anche un'altra persona che ha attivamente partecipato alla vita religiosa e civile della nostra comunità.

Il 14 agosto 2021 si è spento, alla veneranda età di 94 anni, **Federico Spiess**. Nato a Lugano nel 1927, Spiess aveva studiato filologia romana presso le Università di Pavia e Montpellier, ottenendo il dottorato a Zurigo nel 1954. Ha quindi lavorato a Basilea presso la rivista storico-culturale in lingua italiana *Rassegna Ciba*, ma soprattutto è stato redattore del *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*. Nel 1973 ne ha assunto la direzione per un ventennio, fino al pensionamento. Federico Spiess aveva una mente brillante, una memoria di ferro e un'in-nata capacità di analisi; favorevole allo scambio tra le università, partecipava



sempre attivamente ai convegni internazionali (l'ultimo nel gennaio del 2009, a Montecarlo). Conosceva molte lingue: oltre all'italiano, al nostro dialetto e allo svizzero-tedesco, sapeva il tedesco e il francese; inoltre leggeva lo spagnolo, il catalano, il provenzale, il guascone. Queste conoscenze gli hanno permesso di navigare con impareggiabile maestria le difficili acque della filologia. I suoi numerosi saggi, che per concezione metodologica e qualità hanno acquisito rinomanza nazionale e internazionale, sono ancora oggi un modello per le giovani generazioni. Ed è proprio ai giovani che Federico rivolgeva il suo cuore. La generosità nell'incoraggiare gli studenti che si affacciavano alla linguistica era infatti un altro tratto della sua personalità: con umanità e impegno personale è riuscito ad avviare un nutrito gruppo di ricercatori di alto livello scientifico.

Spieß ha fatto parte di numerose società di linguistica; per alcuni anni è stato anche presidente dell'Accademia svizzera di scienze morali e sociali, con sede a Berna. Ha speso una vita a illustrare i nostri dialetti e la nostra civiltà, e ha saputo nel contempo anche coltivare un interesse profondo per la cosa pubblica: con la naturale posatezza che lo distingueva, è stato municipale di Montagnola dal 1972 al 1985; per lungo tempo ha presieduto la locale sezione del PPD; è stato presidente della Filarmonica Popolare Democratica di Montagnola nonché giudice di pace del circolo di Agno e membro di comitato dell'Associazione Amici del Museo Hermann Hesse. Egli va inoltre annoverato tra i soci fondatori della Commissione Culturale della Collina d'Oro.

Parrocchiano assiduo e discreto, in genere partecipava alla funzione prefestiva prendendo posto, accanto all'amatissima moglie Gina, nell'ala est dell'oratorio di San Nazzaro. Era anche un appassionato di viaggi, sempre insieme alla "sciura Gina". Dopo

la dipartita della moglie, avvenuta nel 2006, aveva cercato nel limite del possibile di non perdersi d'animo riservandosi qualche momento di svago → ben sapendo che nulla sarebbe più potuto essere come prima. Ancora nel maggio del 2007 aveva partecipato a un pellegrinaggio in Polonia per l'ordinazione sacerdotale di don Tomasz Wojtal, di cui era padrino spirituale. In quell'occasione Federico Spiess aveva stretto amicizia con un bambino di nome Giacomo: in seguito, ogni anno, nell'imminenza delle Feste mi chiedeva come stava, che cosa studiava, e come stavano le sue sorelline. In realtà, Federico chiedeva spesso notizie riguardanti i giovani che si affacciavano alla vita professionale, a riprova della sua umanità, del suo altruismo e della sua fiducia in un futuro migliore. Di lui serberemo la più grata memoria.

Giovanna Ceccarelli, Gentilino

Un breve ricordo infine per la Signora **Celestina (Cele) Daccò**, deceduta nella sua casa a Montagnola il 3 agosto 2021



a 102 anni compiuti. Una presenza certo molto discreta, ma che ha generosamente sostenuto anche la parrocchia e in particolare la nostra

Casa La Madonnina di Altanca: dalla sua costruzione, con il marito Aldo (vedi www.lamadonnina.ch), in numerose altre occasioni e fino alle sue ultime volontà nel testamento. Il Signore Gesù ricompensi colei che, forse senza averne pienamente coscienza, ha comunque ascoltato nel mistero del proprio cuore la sua voce: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8).

Altri momenti di vita parrocchiale

Pellegrinaggio alla Madonna d'Ongero domenica 4 luglio 2021



“Fece partire come pecore il suo popolo e li condusse come greggi nel deserto. Li guidò con sicurezza e non ebbero paura... Li fece entrare nei confini del suo santuario, questo monte che la sua destra si è acquistato.” dal Salmo 78, 52-54

“Il Signore Dio è la mia forza, egli rende i miei piedi come quelli delle cerva e sulle alture mi fa camminare”. dal libro del profeta Abacuc 3,19



Colonia parrocchiale alla Madonnina di Altanca 25 luglio – 7 agosto 2021

Malgrado il tempo piovoso della prima settimana è stata un successone! Per questioni di spazi e di trasporti non tutte le richieste, ci dispiace, hanno potuto essere accolte.





Grazie e complimenti a tutta la squadra. In cucina: Andrea Marveggio e Claudia Zanetti.
 In campo: Chiara Marveggio, Monica Sala, Chiara Sala, Sara Reina, Matteo Waldburger,
 Nina Waldburger, Diego Zanetti.



L'appuntamento è per il prossimo anno:
 da domenica 3 luglio a sabato 16 luglio.



La Fondazione La Madonna ringrazia anche quest'anno coloro che, con piccole o grandi offerte, la sostengono. In una stagione migliore, rispetto al recente passato, ma comunque incerta, la Casa ad Altanca ha permesso ad alcuni gruppi, famiglie e associazioni a giovanili di trascorrere qualche momento sereno in Leventina.

Assunzione di Maria ad Agra domenica 15 agosto

Aperitivo della Madonna... (Assunta), ma dopo aver celebrato la S.Messa nell'oratorio di Biggno.



lunedì 16 agosto Concerto Ceresio estate...

Bobby Mitchell, brillante solista nativo di New Orleans, ha eseguito al fortepiano composizioni di Beethoven e di J.Haydn.



... e San Rocco

...nello stesso momento qualcuno, nell'oratorio di Certenago, pregava il Santo protettore dei... contagiati.



Festa di San Bernardo a Carabietta domenica 22 agosto

La devozione al Santo Abate patrono dell'oratorio: nel passato, al presente e... in futuro...



Festa di Sant'Abbondio domenica 5 settembre 2021

*"Rendi la Chiesa, che ti è cara, un segno
di Cristo amore e del suo Vangelo:
Tale permanga, con il tuo sostegno,
per il tuo zelo."*

strofa del tradizionale inno a St. Abbondio
cantato dalla Corale.



S. Pio di Pietrelcina a Scairolò giovedì 23 settembre



Padre Pio non è solo un santo che portava le stimmate e presentava doni miracolosi, ma visse anche nel periodo dell'influenza spagnola, una pandemia devastante verificatasi all'inizio del XX secolo. È confortante, in questo momento, avere santi che hanno vissuto periodi di malattia a cui rivolgersi per avere intercessione, di cui leggere parole ispiratrici di vita virtuosa. Sopravvissuto all'influenza spagnola, non molto tempo dopo aver ricevuto le stimmate, Padre Pio si

è ripreso e ha continuato a vivere una vita sacerdotale molto fruttuosa dopo la malattia. «Non abbiate paura di eventuali danni futuri che potrebbero accadervi in questo mondo, perché forse potrebbero non accadervi affatto, ma in ogni caso se dovesse capitare, Dio vi darebbe la forza di sopportarlo ... Se Dio ti lascia camminare sulle acque tempestose delle avversità, non dubitare... non aver paura. Dio è con te. Abbi coraggio e verrai salvato» (Lettere III , p. 833).

Il 2 ottobre 2021 Cosimo De Lumé ha festeggiato i 90 anni nel "suo" giardino parrocchiale. Ancora auguri cordiali e grazie da tutti coloro che ammirano (qualcuno anche... gusta), in ogni stagione, la bellezza frutto del suo quotidiano paziente lavoro.



SPUNTI DI RIFLESSIONE

L'Anno di San Giuseppe"

"San Giuseppe è la più bella figura d'uomo concepibile e che il Cristianesimo ha realizzato. San Giuseppe era un uomo come tutti gli altri, aveva il peccato originale come me. Pensate che razza di distanza profonda viveva nella vicinanza assoluta che aveva con Maria: è quando si dice che la vocazione alla verginità è un possesso con un distacco dentro, con un dolore dentro, dove tutta la forza del rapporto amoroso è tutta concentrata e resa visibile nel dolore che c'è dentro, dove ciò che veramente è l'amore si sente, incomincia già: è come un'alba. San Giuseppe ha vissuto come tutti: non c'è una parola sua, non

c'è niente, niente: più povera di così una figura non può essere." (Don Luigi Gusani, L'attrattiva Gesù)

Si è concluso l'8 dicembre questo anno che ha voluto ricordare il 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa Universale. Senza particolare clamore, proprio come la figura di Giuseppe nel Vangelo; è comunque anche l'occasione per ricordarci che sul calice abitualmente usato nella S. Messa festiva a St. Abbondio è presente la sua figura artistica. Dunque in molte delle nostre celebrazioni il paterno custode è anche simbolicamente inseparabile da Gesù eucaristia.

Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.

O Beato Giuseppe, mostrati padre
anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male. Amen.



anno 1942, argento dorato, nodo:
3 figurine sbalzate (Madonna col
Bambino, S. Giuseppe, Pellicano)
Artista: Arnold Stockmann, Lucerna
scritta sotto il piede: P. JOSEPH
ATTINGER ZUR ERSTEN HEILIGEN
MESSE AM 19. JULI 1942 DIE
GEISTLICHE MUTTER FRAU LYDIA
ZOTTER-RITTER WINTERTHUR.
NB: qualcuno sa come o perchè è
stato donato alla parrocchia?

La battaglia lacerante tra i cattolici su vaccino e green pass. Una bolgia dove trovano posto scienziasti e fanatici



A Trieste, in una delle varie manifestazioni no vax-no pass che hanno segnato questo movimentato ottobre, un contestatore brandiva un cartello con l'effigie del povero san Pio da Pietrelcina sorridente e benedicente. Altrove, una signora urlava contro un innocuo gazebo deputato ai tamponi tenendo in mano un rosario. Non si contano più, da tanti che sono, i preti che dal pulpito domenicale si scagliano non solo contro il certificato ma anche contro il vaccino, con argomentazioni che variano dalla teologia alla storia per tramutarsi in claudicanti dissertazioni mediche derivanti da indefesso studio notturno su qualche profilo facebook. Al di là dell'ironia, resta il fatto che i cattolici sono divisi, magari non spaccati a metà come una mela, ma insomma: una buona parte rifiuta i vaccini, chi per legittima e umana paura, chi vedendo nel siero un'ombra demoniaca, chi ancora più sottilmente ricordando che forse sono fatti anche usando cellule di embrioni abortiti qualche decennio fa. Una frattura drammatica che si alimenta quotidianamente sui social network, in un flusso continuo di fake news e citazioni bibliche, insulti e preghiere alla Madonna o al santo locale affinché tolga di mezzo il green pass. Lo Spirito del tempo è anche questo.

Non aiuta di certo la chiamata alle armi dell'arcivescovo Carlo Maria Viganò che, dal suo rifugio segreto e vestito dell'abito proprio con croce pettorale in

bella mostra, aizza nel nome della Santissima Trinità le folle a lottare contro il complotto mondiale che sfrutterebbe la pandemia per i propri sporchi fini ("il Great Reset che nessuno di noi vuole, che nessuno ci ha mai chiesto di votare, che concentra il potere e le ricchezze nelle mani di un'élite, quella dei 'filantropocapitalisti' come Gates e Soros, e che considera il resto dell'umanità come un serbatoio di schiavi e clienti", ha detto prima che iniziasse la marcia romana verso la sede della Cgil).



Al di là di questo canovaccio perfetto per una serie televisiva a sfondo apocalittico, il problema c'è ed è serio. Parte di quella nobile galassia che un tempo era definita pro life si è ritrovata in piazza non più a chiedere lo stop ad aborti e pratiche eutanasiche, bensì a vaccini e certificazioni verdi. Con l'unico risultato di finire schiacciata su posizioni settarie al limite della paranoia e del ridicolo, come dimostra ancora mons. Viganò che, sempre in occasione del raduno del 9 ottobre, s'era scagliato contro "l'assurdità di considerare mortale un virus curabile che non ha fatto più morti di quelli degli scorsi anni" e "l'assurdità di portare mascherine che non solo non servono a nulla – per stessa ammissione degli 'esperti' – ma che al contrario provocano malattie polmonari gravi e patologie cerebrali". Insomma, quelli secondo cui il Covid è una forte influenza e nulla di più al confronto sono da short list per il Nobel.

ESCLUSIVO

I NO VAX DI DIO



Un quadro serio, se è vero che nel corso dell'evento promosso la scorsa settimana da Voice of the family in collaborazione con l'Associazione Famiglia Domani, lo storico Roberto De Mattei, non certo accusabile di fedeltà scienziista, ha detto che quella no vax "è una realtà fluida in cui è difficile cogliere una sostanza positiva" e il rischio per quei contestatori è "di perdere lo spirito soprannaturale e di trasformarsi in agitatori sociali". Ecco il punto: la trasposizione italiana dei gilet gialli francesi, con i loro raduni poco pacifici nei fine settimana parigini, sarebbero proprio i cattolici no vax, preda ormai della battaglia da fine del mondo che arriva in non poche circostanze a negare anche la gravità della pandemia. Eppure, basterebbe prestare ascolto a personalità come il cardinale Wim Eijk, arcivescovo di Utrecht, medico e pure teologicamente classificato tra i cosiddetti conservatori. Allo stesso convegno di Voice of the family, il porporato olandese ha osservato che "vaccinarsi è un atto morale buono, sia dal punto di

vista del Bene comune sia da quello del nostro obbligo personale di proteggere la propria vita". Quanto a presunti problemi etici, Eijk ha osservato che anche l'industria farmaceutica contribuisce, producendo oppioidi, alla possibilità di tossicodipendenza. Ma ciò non toglie che questi farmaci siano necessari all'assistenza sanitaria. Lapalissiano.

Ma queste normali e naturali osservazioni oggi sono ridicolizzate (quando va bene) o attaccate, e così anche Eijk – ieri uno dei santi del pantheon ultraconservatore – diventa un pericoloso progressista intento a organizzare il Reset e piani di depopolamento del pianeta. Ha scritto Antonio Socci che "oggi non





abbiamo uno sbandamento a sinistra, ma a destra. E non si tratta di intellettuali, ma perlopiù di cattolici di base, militanti, che si dicono ortodossi, fedeli alla tradizione e alla Chiesa, che però accusano la Chiesa di aver ceduto sulla liceità del vaccino e del green pass”.

Non si accorgono di abbracciare, aggiunge, “quell’ideologia individualista che è alla base della cultura radicale e libertaria che avversano su altri temi (come l’eutanasia e l’aborto)”. Non basta neppure la Nota della congregazione per la Dottrina

della fede che dieci mesi fa ha chiarito che “è moralmente accettabile utilizzare i vaccini anti Covid-19 che hanno usato linee cellulari provenienti da feti abortiti nel loro processo di ricerca e produzione. La ragione fondamentale per considerare moralmente lecito l’uso di questi vaccini è che il tipo di cooperazione al male (cooperazione materiale passiva) dell’aborto procurato da cui provengono le medesime linee cellulari, da parte di chi utilizza i vaccini che ne derivano, è remota. Il dovere morale di evitare tale cooperazione materiale passiva non è vincolante se vi è un grave pericolo, come la diffusione, altrimenti incontenibile, di un agente patogeno grave: in

questo caso, la diffusione pandemica del virus Sars-CoV-2 che causa il Covid-19”. Niente da fare, non va bene neanche il pronunciamento dell’ex Sant’Uffizio, un tempo solido bastione contro eresie e deviazioni dalla corretta linea.

È una battaglia non meramente italiana, sia chiaro: oltrepassa i confini e va anche al di là dell’oceano. Ad agosto, negli Stati Uniti dove i diffidenti verso il siero sono parecchi, l’arcivescovo di Chicago, il cardinale Blase Cupich, ha imposto l’obbligo vaccinale per tutto il clero e i dipendenti laici della diocesi. Il cardinale è andato oltre, perché ha stabilito che chi è contrario “non è in linea con la morale e la fede cattolica”. Questione delicata, se è vero che extra ecclesia



nulla salus. Arrivare a collegare l’appartenenza alla Chiesa cattolica – addirittura parlando di fede – con il siero, non è cosa da poco. Di certo, non rasserena gli animi. Non è dunque tempo di tendere mani e di costruire ponti; almeno non lo è sul fronte della lotta al virus.



È evidente l'irrigidimento su entrambi i fronti: da una parte i complottisti che s'improvvisano medici rianimatori per negare i pericoli dell'infezione da Covid, dall'altra chi vede nel vaccino l'unica via di salvezza per l'uomo e il pianeta. Altri presuli, sempre in America, hanno invece espresso più d'un dubbio "morale", magari distinguendo tra vaccino e vaccino, andando a guardarne la composizione chimica, benedicendo l'uno e maledicendo l'altro.



È il pericolo della semplificazione e neppure la Chiesa ne è rimasta immune. Anziché fare opera di persuasione tra gli scettici, che non sono tutti ascrivibili alle categorie fanatiche e più esagitate, si è quasi divinizzato il siero e pure il certificato: un paio di settimane fa il quotidiano della Conferenza episcopale italiana, *Avvenire*, forse a mo' di provocazione e traendo ispirazione dai santi Vangeli, ha titolato la sua prima pagina "Il pass che libera". Si è rimasti su un piano superficiale, non approfondendo i dubbi (legittimi, fino a prova contraria) espressi sull'argomento da laici, chierici e medici. Lo stesso Pontefice, nel videomessaggio ai popoli sulla campagna di vaccinazione dello scorso agosto, si è limitato a dire che "vaccinarsi, con vaccini autorizzati dalle autorità competenti, è un atto di amore. E contribuire a far sì che la maggior parte della gente si vaccini è un atto di amore. Amore per sé stessi, amore per familiari e amici, amore per tutti i popoli. L'amore è anche sociale e

politico, c'è amore sociale e amore politico, è universale, sempre traboccante di piccoli gesti di carità personale capaci di trasformare e migliorare le società". Capacità di persuasione prossima allo zero, ça va sans dire.

Sono due mondi che non si parlano e non sono destinati neppure a farlo prossimamente. Chi crede nella forza del binomio fede e ragione si trova in imbarazzo. Guy Consolmagno, gesuita e direttore della Specola vaticana dal 2015, l'ha scritto su *America magazine*, la rivista della Compagnia di Gesù pubblicata oltreoceano. Consolmagno, fisico e astronomo, ha premesso che "nella lotta alla pandemia le prove scientifiche a favore della vaccinazione sono schiacciati". Detto ciò, "ci sono molte persone che vedono la vaccinazione come l'unico modo per porre fine alla pandemia, spesso invocando il mantra di seguire la scienza". Slogan senza dubbio affascinante ma che turba: "Implica che l'autorità della scienza è infallibile. Ma, naturalmente, non lo è. Per quanto sia odioso ammetterlo, la paura della fiducia cieca nella scienza ha un elemento di verità. A volte, la scienza è sbagliata. Sono uno scienziato e posso citare un numero qualsiasi di documenti scritti da me che poi si sono rivelati errati in modo imbarazzante. Ma, soprattutto, ci sono momenti nella nostra storia in cui la scienza – o almeno il modo in cui viene presentata – si è rivelata non solo imperfetta, ma orribilmente sbagliata". La battaglia combattuta sul seguire la





scienza, aggiunge Consolmagno, “è in realtà una lotta sull’affidabilità dell’auto-rità in generale. Alla fine della giornata, sia quelli che promuovono la scienza, sia quelli che la disdegnano, stanno cercando la certezza in un universo incerto. È un’intolleranza quasi calvinista dell’errore: il mondo è bianco o nero, il fallimento non è un’opzione. L’ironia è che la scienza stessa è in realtà un processo basato sul dubbio e sull’errore e sull’imparare ad analizzare quell’errore. Nella scienza, è essenziale sapere che non si conoscono tutte le risposte”.

Quanto al nocciolo del problema, il gesuita osserva che “scienza e religione sembrano essere in conflitto solo se si pensa a entrambe come a libri chiusi di regole e fatti, ognuno dei quali richiede una credulità infallibile. Ma questa non è religione, è fanatismo. E questa non è scienza, è scientismo. La scienza non ci dà la verità perfetta. Ma può dirci le probabilità. Ci fidiamo del vaccino perché migliora enormemente le probabilità di non ammalarsi (il problema è, naturalmente, che la maggior parte di noi è pessima nel capire come funzionano le probabilità, che è il motivo per cui i casi-

nò e le lotterie hanno così successo)”. Dall’altro lato, visto che si parla di fanatismi, ci sono gli scettici: “Subito dopo aver annunciato che sono troppo intelligenti per essere ingannati dagli esperti, iniziano ad assumere qualche farmaco assolutamente inappropriato e pericoloso di cui hanno sentito parlare su internet. Le stesse persone che ci esortano a non essere pecore, un minuto dopo cer-



cano di curare Covid prendendo farmaci destinati alle pecore. Perché qualcuno dovrebbe affidare la propria vita a un sito a caso che ha trovato su internet? Perché dovremmo rifiutare la religione in favore di una filosofia che possiamo leggere su una maglietta o un adesivo per paraurti? Dovremmo riconoscere la tentazione. È il fascino dello gnosticismo, il desiderio di abbracciare la ‘conoscenza segreta’. Questo è un impulso

che esiste fin dai Padri della Chiesa nel secondo e terzo secolo, e in effetti fin da quando gli antichi greci eseguivano riti esoterici”.

Risulta facile, com'è evidente dal dibattito mediatico, relegare quest'ultima categoria tra i dannati da compatire. Sbagliato, secondo il direttore della Specola vaticana, convinto che “forse



potremmo voler guardare dove abbiamo sbagliato nel modo in cui insegniamo la nostra scienza e la nostra religione. Se promuoviamo il ‘segui la scienza’ con l'implicazione che gli scienziati meritano di essere seguiti perché sono più intelligenti di te, non stiamo forse alimentando una pericolosa fallacia?”.

Si potrebbe lavorare di più sul piano emotivo, anziché allargare il fossato che separa i fronti: “Non so perché qualcu-

no dice: ‘no, il vaccino è pericoloso’, ma se te lo presentano i medici come una cosa che può andare bene, che non ha dei pericoli speciali, perché non prenderlo?”, ha detto il Papa. Lo scorso febbraio, Carlo Casalone, sulla Civiltà Cattolica, ha scritto che “i ricercatori rilevano infatti che la percezione del rischio è un processo cognitivo prevalentemente inconscio, su cui non incide soltanto la probabilità del danno che si può subire esponendosi a un pericolo, ma anche, e soprattutto, una componente emozionale, costituita da un insieme di paura, offesa e rabbia. Se la probabilità del danno di fronte a un pericolo si può calcolare oggettivamente – e questo è il compito degli esperti, come appunto afferma il Papa –, la componente emotiva dipende da una molteplicità di variabili. Non basta quindi mettere in campo argomentazioni logiche e dati scientifici, sul piano biomedico e statistico: occorre coinvolgere i piani emozionale e relazionale, in cui i comportamenti sono radicati”. Forse è quel che è mancato e che ha contribuito ad allargare il fossato, portando acqua al mulino di chi va all'assalto delle sedi sindacali con breviario in tasca o rosario al collo.

Matteo Matuzzi,
“Il Foglio”, 31 Ottobre 2021

Santín e aquasantín (par pregá in cá)

[Ndr: anca parchè in gésa sa pò pü mékala fin che gh'è 'l COVID...]

In una piéga dal lenzöö,
sóta 'l sgunfiór dal cussín
indúa pògia 'l cò al fiöö,
un'imaginéta, un santín,
preghiera da prutezziún,
par fá che 'l inucénza
la créssa in devuzziún,
sana e in bóna creanza.

In scima a una scara,
o sù 'na parét dala stanza,
aqua benedéta e ciara,
un aquasantín da speranza,
desideri dii sottvós,
un'implorazziún
cun ségn dala crós,
féd e devuzziún.

Fiorenzo Falconi, *Gentilino*
("Il Mendrisiotto" 6. dicembre 2020)



Lettera del parroco

Le cose che succedono non sono sempre belle. In ogni circostanza si realizza comunque costantemente un disegno che, come si diceva spesso in passato, è quello della "Provvidenza".

[secondo il dizionario Garzanti: 1. nel cristianesimo, l'ordine concepito da Dio per dirigere ciascuna delle cose create al proprio fine; l'azione costante che Dio esercita nella natura e nella storia: *sperare, confidare nella provvidenza; ringraziare la divina provvidenza; La provvidenza, che governa il mondo* (DANTE Par. XI, 28) | (prov.) *le vie della provvidenza sono infinite*]



Il decreto dell'imperatore romano Augusto per la registrazione fiscale di tutti i cittadini dell'impero ha portato Giuseppe, insieme con la sua sposa Maria, a Betlemme, nella città di Davide, ed è così servito all'adempimento della promessa del profeta Michea, secondo cui il Pastore di Israele sarebbe nato in quella città: senza saperlo, l'imperatore con i suoi calcoli di potere ha contribuito all'adempimento delle antiche promesse bibliche. (cfr. J.Ratzinger, L'infanzia di Gesù, p.78)

Del COVID faremmo volentieri a meno, ma, almeno a chi scrive e penso anche ad altri parroci, ha "svelato" qualcosa di molto semplice: il nome di coloro che partecipano alle celebrazioni in chiesa. La registrazione (che, occorre ribadirlo, non esce dalla chiesa ed è eliminata scaduto il termine) ha reso meno anonimi tanti volti di "fratelli e sorelle". Il motivo per rallegrarci non è certo perché il parroco (oltre a qualche curioso/a che sbircia...) li conosce: "rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei

cieli" leggiamo nel Vangelo (Lc 10,20) La Storia della Salvezza non è un mito anonimo: al contrario! Se ci ritroviamo, è per celebrare la presenza viva di Colui che nato da una donna, di nome Maria, dal suo paterno custode, di nome Giuseppe, ha voluto ricevere il nome di "Gesù", cioè "Dio salva / Dio è salvezza". "So che hai costanza, hai sopportato molte cose per amor del mio nome e non ti sei stancato. (...) Poiché hai osservato con costanza la mia parola, anch'io ti preserverò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per



mettere alla prova gli abitanti della terra. Verrò presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso il mio Dio, insieme con il mio

nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. (Apocalisse 2,3; 3,10-13)



don Matteo

Ss. Messe festive

Sabato

ore 17.30 chiesa di S. Tommaso (Agra)

Domenica

ore 8.00 / 10.00 chiesa di St. Abbondio (Gentilino)

**Feste, calendario settimanale, eccezioni, varia:
agli albi parrocchiali e [online](#)**

Confessioni

~ 30 minuti prima di ogni S. Messa.
Negli altri momenti accordandosi con il parroco.

Battesimi

Sabato o domenica nelle chiese parrocchiali.
Annunciarsi alcune settimane prima.

Matrimoni

Annunciarsi al parroco **al più tardi 6 mesi prima**.

Malati e anziani

Per ricevere l'Unzione degli infermi, la Comunione
o una visita, annunciarsi (o segnalare) la prima
volta al parroco.

OFFERTE

Consiglio parrocchiale St. Abbondio

Casella postale 339

6925 Gentilino

ccp 69-9222-0

IBAN CH47 0900 0000 6900 9222 0

Consiglio parrocchiale S. Tommaso

6927 Agra

ccp 69-5941-4

IBAN CH05 0900 0000 6900 5941 4

Confraternita del S. Rosario in St. Abbondio

6926 Montagnola

ccp 65-212849-9

IBAN CH77 0900 0000 6521 2849 9

Colonia parrocchiale

«la Madonnina» Gentilino (Altanca)

ccp 69-9848-2

IBAN CH44 0900 0000 6900 9848 2

www.lamadonnina.ch

info@lamadonnina.ch

Redazione parroco

don Matteo Pontinelli

Via St. Abbondio 75

6925 Gentilino

Tel. 091 994 61 19

parroco@stabbondio.ch

in copertina prima pagina: di Maria Brocchi (1922-2011) pannello di vetro colorato, casa parrocchiale Gentilino; ultima pagina: di Woody Harrington (© The New York Times, Sept. 6, 2021)

